

Praga e la sua meravigliosa tristezza fanno da sfondo nelle dodici liriche di *Blues per una ragazza pazza* ai versi sinceri, coraggiosi e potenti di Václav Hrabě (1940-1965), uno dei poeti cechi contemporanei più letti e apprezzati. Le poesie, ritrovate per caso a vent'anni dalla morte prematura dell'autore, mescolano in un'alchimia ben riuscita il ribellismo anticonformista della generazione *beat* e una vena più intima e privata. La vita autentica, fatta di cose concrete e di persone chiamate per nome, si addensa verso dopo verso in questi testi di grande suggestione e musicalità, che raccontano un amore e una parabola esistenziale brevissima ma generosa, mai rassegnata, mai ordinaria e banale.

**Vaclav Hrabě, *Blues per una ragazza pazza*,  
traduzione e cura di Alessandro Marini, pp. 64, € 10,00  
ISBN 978-88-96020-26-5**

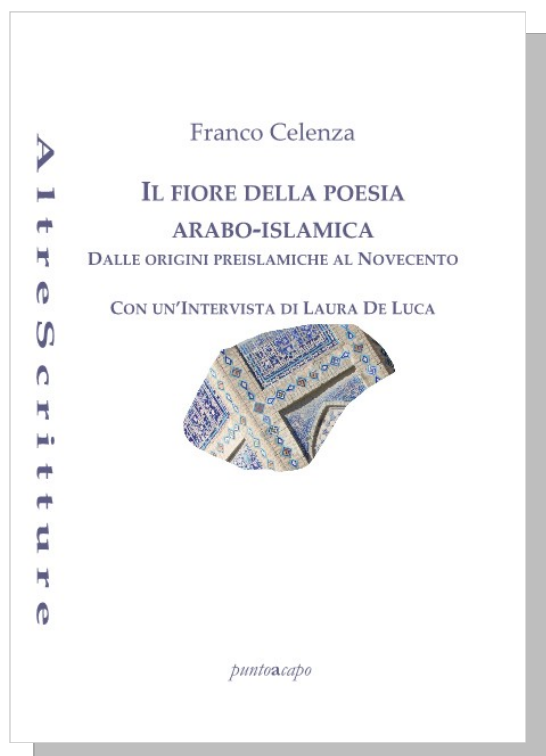
### *Autunno*

Sole tisico  
Campi di rape  
Basse sulla terra respirano  
nuvole come tigli grigi e grandi  
Dai loro rami volano via uccelli  
commedianti  
che abbandonano l'ultima stazione estiva

Sulla soglia del bosco si lecca le ferite  
un ottobre grondante e stremato  
crocifisso dall'autunno  
nelle piane marcite

Un pioppo tremante  
Secco come una frase  
Sbarrate le finestre!  
È finita l'estate

## CARTELLA STAMPA



ABU I-ALÀ AL-MAARRI  
(973-1057)

Ben triste è che l'uomo, dopo aver vagato liberamente per il mondo, si senta dire dal destino: «Entra in un sepolcro!»  
Quante volte i nostri piedi, nella polvere della terra, sono passati sopra la fronte di un superbo e sopra la testa di uno che sorrideva!

### Collana AltreScritture

158. Franco Celenza (a cura di), *Il fiore della poesia arabo-islamica. Dalle origini preislamiche al Novecento*, con un'intervista di Laura De Luca, pp. 136, € 15,00  
ISBN 978-88-6679-268-0

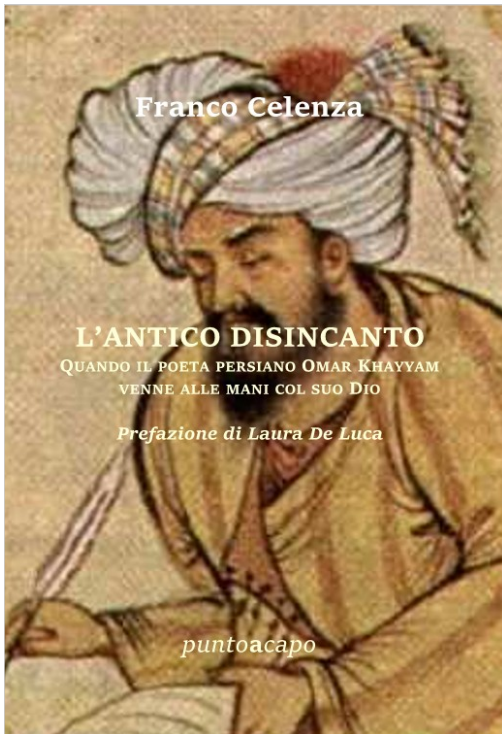
Franco Celenza, drammaturgo e storico del teatro, ha pubblicato testi di saggistica, poesia, commedie rappresentate e sceneggiati radiofonici diffusi in rete nazionale. Come saggista: *Il teatro di Luigi Antonelli Avanguardie italiane del primo Novecento* (2000); *Storia del teatro in Abruzzo dal medioevo al secondo Novecento* (2005); *Ennio Flaiano. Ritratto d'autore* (2007); *La ragione in fiamme. Vita, opere e follia di Antonin Artaud* (2009); *Femmine e Muse. Epistolari e carteggi d'amore di Gabriele D'Annunzio* (2011); *D'Annunzio drammaturgo. Pagine scelte da tutto il teatro* (2013); *Le menti prigioniere. Letteratura e dissenso nella Russia sovietica* (2016).

Come drammaturgo: *La notte dell'Antigone*, Editoria e Spettacolo, Premio Fersen 2012; *L'orchestra di Belzebù*, Premio Ugo Betti 2005; *Il viaggio di Alice*, puntoacapo (2019); *Niccolò Copernico*, in "Nati per la radio" a cura di Laura De Luca, Ed. Solfanelli (2020). Per puntoacapo Editrice ha pubblicato anche la silloge poetica *Di certi inverni della mente* (2016), il racconto *Il falco pellegrino. Una fuga dalla libertà* (2017). Suoi lavori teatrali editi in *Sipario* e *Ridotto* sono stati rappresentati dalle compagnie "Alla Ringhiera" (Roma), "Teatro laboratorio" (Verona), "Centro di ricerche teatrali" (Milano), "Florian proposte" (Pescara), "A.T.A. Theatre" di Broadway a Manhattan. Ha fondato e dirige il Premio Letterario Internazionale "Lago Gerundo".

Questo è un libro che non parla di religione, che non parla di politica, ma di poesia. E la poesia è quanto di più vicino all'autenticità della persona, del cuore umano, ciò che rende gli uomini tutti uguali, in fondo. Firma questo saggio sulla poesia islamica lo studioso Franco Celenza, edita il libro puntoacapo; il testo si intitola *Il fiore della poesia arabo-islamica dalle origini preislamiche al Novecento*. (Dall'intervista di Laura De Luca all'Autore)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>

## CARTELLA STAMPA



### Collana Il cantiere

51. Franco Celenza, *L'antico disincanto. Quando Omar Khayyam venne alla mani col suo Dio*, pp. 82, € 12,00  
ISBN 978-88-6679-325-0 (prosa)

Franco Celenza, drammaturgo e storico del teatro, ha pubblicato *Il teatro di Luigi Antonelli Avanguardie italiane del primo Novecento* (2000); *Storia del teatro in Abruzzo dal medioevo al secondo Novecento* (2005); *Ennio Flaiano. Ritratto d'autore* (2007); *La ragione in fiamme. Vita, opere e follia di Antonin Artaud* (2009); *Femmine e Muse. Epistolari e carteggi d'amore di Gabriele D'Annunzio* (2011); *D'Annunzio drammaturgo. Pagine scelte da tutto il teatro* (2013); *Le menti prigioniere. Letteratura e dissenso nella Russia sovietica* (2016). Come drammaturgo: *La notte dell'Antigone*, Editoria e Spettacolo, Premio Fersen 2012; *L'orchestra di Belzec*, Premio Ugo Betti 2005; *Il viaggio di Alice* (puntoacapo 2019); *Niccolò Copernico*, in "Nati per la radio" a cura di Laura De Luca (Solfanelli 2020). Per puntoacapo ha pubblicato anche la raccolta *Di certi inverni della mente* (2016), il racconto *Il falco pellegrino. Una fuga dalla libertà* (2017) e *Il fiore della poesia arabo-islamica. Dalle origini pre-islamiche al Novecento* (2020).

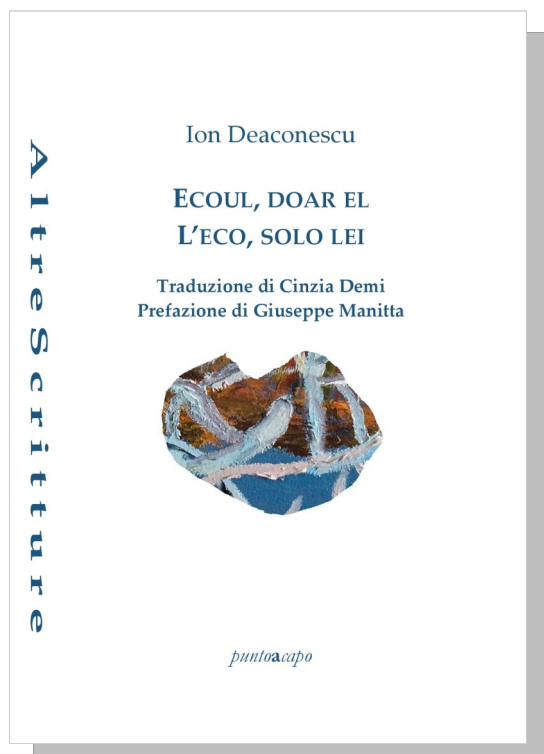
Suoi lavori teatrali editi in *Sipario* e *Ridotto* sono stati rappresentati dalle compagnie "Alla Ringhiera" (Roma), "Teatro laboratorio" (Verona), "Centro di ricerche teatrali" (Milano), "Florian proposte" (Pescara), "A.T.A. Theatre" di Broadway a Manhattan. Ha fondato e dirige il Premio Letterario Internazionale "Lago Gerundo".

La riscoperta dello scienziato poeta Omar Khayyam, grazie allo studio e alla sensibilità di Franco Celenza, ha il sapore del ricongiungimento con un parente lontano di cui avevamo perso le tracce, e grazie al quale ritroviamo quell'originaria unità di intenti e di sentire che ha caratterizzato fin dalla tarda antichità i rapporti fra oriente e occidente. Sorprende, nello straordinario rigoglio della poesia neopersiana così come Celenza la ricostruisce, la struggente modernità di sentire di Khayyam, che lo affratella direttamente ai nostri poeti decadenti e ai nostri esistenzialisti. *(Dalla Prefazione di Laura De Luca)*

Il volume presenta in appendice una scelta di brani in prosa dell'Autore, liberamente ispirati all'opera di Omar Khayyam.

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/shop>

## CARTELLA STAMPA



### Collana AltreScritture

134. Ion Deaconescu, *Ecoul, doar el / L'eco, solo lei*, traduzione di Cinzia Demi, Prefazione di Giuseppe Manitta, pp. 144, € 15,00  
ISBN 978-88-6679-225-3

Ion Deaconescu è nato nel 1947 a Târgu Logrești in Romania. Docente presso la Facoltà di scienze sociali di Craiova, attualmente ricopre la carica di presidente dell'Accademia Internazionale Mihai Eminescu. È poeta, scrittore, romanziere, critico letterario, traduttore. Ha pubblicato oltre cinquanta volumi tra poesie, romanzi, critica letteraria e traduzioni.

I suoi libri sono tradotti in molte lingue e ha ottenuto numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali tra cui il Premio per la diffusione della Cultura e della Poesia al Festival Internazionale di Poesia Europa in versi, Como 2017, il Pjeter Bogdani Prize, assegnatogli da International Writers Association (Brussels, 2016), e The Excellence Prize (International Spring and Poetry Festival, Istanbul, 2017).

#### *Herghelii neîmblânzite*

Cai albi – statui credincioase,  
Pe malul râului  
Pasc din tăcerea nopții.  
Apa le poartă,  
Departa,  
Umbrele, în herghelii  
Neîmblânzite.

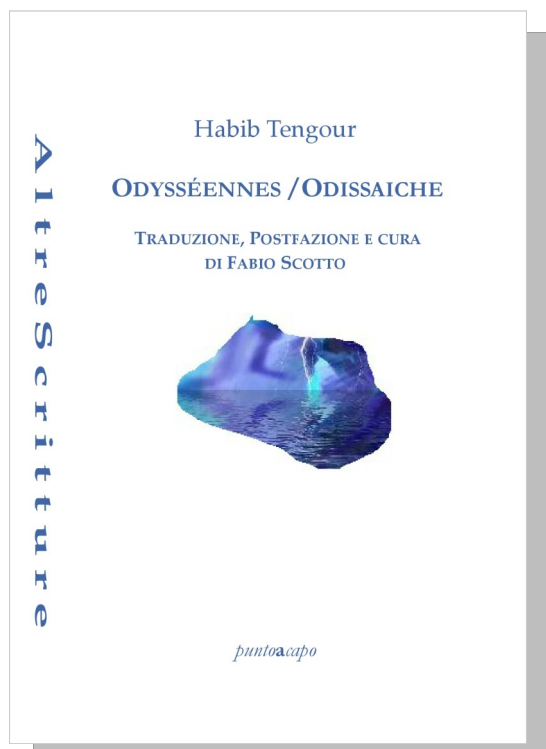
#### *Le mandrie selvagge*

cavalli bianchi – statue fedeli  
sulla riva del fiume  
pascolano nel silenzio della notte  
l'acqua le porta  
lontano  
quelle ombre in mandrie  
selvagge

L'intera silloge risponde . . . ad una esigenza ben precisa e della quale Deaconescu dà un indizio sin dai primi componimenti. Si interroga, infatti: «cosa succederebbe mi chiedo / se venisse fotografata / l'anima?». Questo è il vero obiettivo: fotografare l'anima, non tanto e non solo nella sua visione monadistica, ma anche nel rapporto con l'altro . . . Tutti i tasselli . . . confermano un'altra idea sulla poesia di Deaconescu, o per lo meno su quella che in questa silloge si pubblica, ovvero la parola come escavazione di qualcosa che andrebbe meglio definita, perché inconoscibile, e come desiderio di ricerca o di identità. Da qui la necessità della 'mancanza', dell'imperfezione, sino a farne un'ulteriore preghiera a Dio: «così ti prego / non togliermi il mistero della mancanza». L'eco del titolo è, dunque, sentire un'appartenenza distante, la profondità della voce che viene dall'interiorità, ma che deriva anche dal mondo esterno, un modo per riconoscersi nel mondo e riconoscerlo.  
(Dalla Prefazione di Giuseppe Manitta)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>

## CARTELLA STAMPA



### Collana AltreScritture

**136. Habib Tengour, *Odysseennes / Odissaiche*, Traduzione, postfazione e cura di Fabio Scotto**  
pp. 150, € 15,00 (*testo originale a fronte*)  
ISBN 978-88-6679-211-6

HABIB TENGOUR, poeta e antropologo, nato nel 1947 a Mostaganem (Algeria), vive a Parigi, Constantine e Mostaganem. Ha pubblicato una ventina di opere (poesia, prosa, teatro, saggistica). È tradotto in diverse lingue e lui stesso traduce poeti di lingua inglese e araba. Dirige la Collana *Poèmes du Monde* presso le edizioni APIC (Algeri). Nel giugno 2016 ha ottenuto il Premio europeo di poesia «Dante» per l'insieme della sua opera poetica.

FABIO SCOTTO (La Spezia, 1959) è professore ordinario di Letteratura Francese all'Università degli Studi di Bergamo. Poeta, traduttore, critico e saggista, ha, tra l'altro, curato e tradotto il Meridiano *L'opera poetica* di Yves Bonnefoy (Mondadori, 2010), l'antologia *Nuovi poeti francesi* (Einaudi, 2011) e opere di Vigny, Hugo, Villiers de l'Isle-Adam, Apollinaire, B. Noël. Ha vinto, per la traduzione, i Premi «Civitanova Poesia, sez. Annibal Caro 1998», «Achille Marazza 2004» ed è stato finalista del Premio «Stendhal 2016». È autore di dieci raccolte poetiche e suoi testi sono tradotti in una quindicina di lingue.

\*\*\*

Ulysse pose sa rame au bord du fossé m a r -  
monne une prière se prépare à attendre l o n g  
moment avant de pouvoir procéder au rituel Il n'est  
pas pressé de regagner Ithaque Le retour accom-  
pli reste la servitude des matins saumâtres  
peut-être fouillant dans son odyssee quelqu'un va  
venir le visiter

Qui

\*\*\*

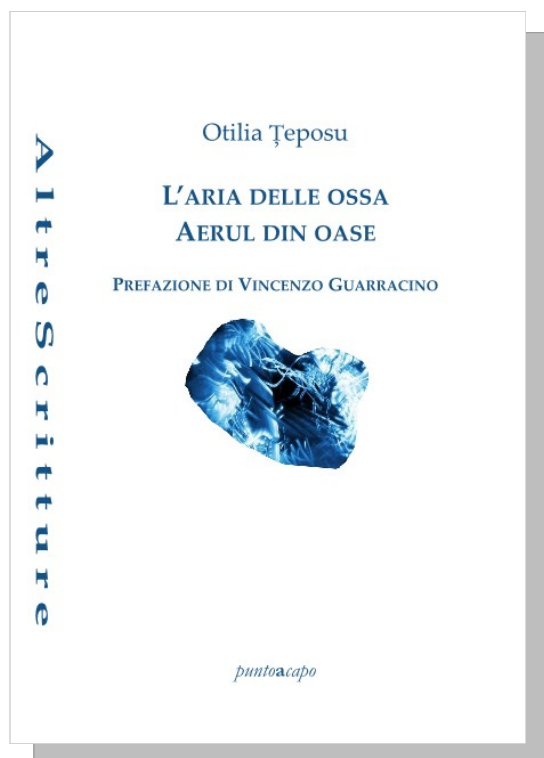
Ulisse posa il remo sul bordo del fossato borbotta  
una preghiera si prepara ad attendere lungo mo-  
mento prima di poter procedere al rituale  
Non ha fretta  
di ritornare a Itaca Il ritorno compiuto resta la  
solitudine dei mattini salmastrì  
forse  
frugando nella sua odissea qualcuno verrà a trovarlo

Chi

Questa raccolta, a ben vedere un poema, per struttura e tono, esce in edizione bilingue per la prima volta in Italia, occasione questa per meglio approfondire la conoscenza di un autore oggi ritenuto da più parti fra i più significativi della letteratura maghrebina d'espressione francese e non del tutto ignoto al pubblico nostrano, per via di alcune sillogi nel tempo apparse da noi. Dico poema, in quanto la matrice ipotestuale confessa di queste pagine è il classico dei classici dell'origine della nostra letteratura, l'*Odissea* omerica che vede affermarsi la figura dell'uomo viaggiatore assetato di conoscenza, perennemente in guerra con gli elementi e con le forze avverse, a rischio costante di perdita di sé, in balia delle fascinazioni dell'amore e dei sortilegi, eroe e martire, nomade e abitato dal *nostos*. Habib Tengour, lungi da ogni intento di chiosatore del celebre poema, sceglie di farsene a suo modo nomadico prosecutore attraverso una singolarissima tela di rimandi, di dialoghi e di fuoriuscite dalla materia originaria, che abilmente mischia con il proprio vissuto esistenziale e storico. (*Dalla Postfazione di Fabio Scotto*)

**ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>**

## CARTELLA STAMPA



### Collana AltreScritture

151. Otilia Țeposu, *Aerul din oase / L'aria delle ossa*, traduzione di Eliza Macadan, a cura e con Prefazione di Vincenzo Guarracino, pp. 90, € 12,00 ISBN 978-88-6679-

Otilia Țeposu nata nel 1958 a Căvnic - Maramureș (Romania), ha fatto studi artistici e filologici a Cluj Napoca e vive Bucarest. Dopo l'esordio in pubblicistica nel 1978, ha insegnato letteratura universale a Bucarest fino al 1998, quando ha iniziato il lavoro presso una testata giornalistica nella capitale romena. Nota per i suoi reportages pubblicati negli ultimi due decenni sul settimanale romeno *Formula As*, Otilia Țeposu ha pubblicato due libri di racconti: *Drușca* (2017) e *Fata pădurii* (2019) presso l'editore Eikon, dove è uscita anche la raccolta di poesie *L'aria delle ossa* (2019) che ha riscosso apprezzamenti critici di rilievo.

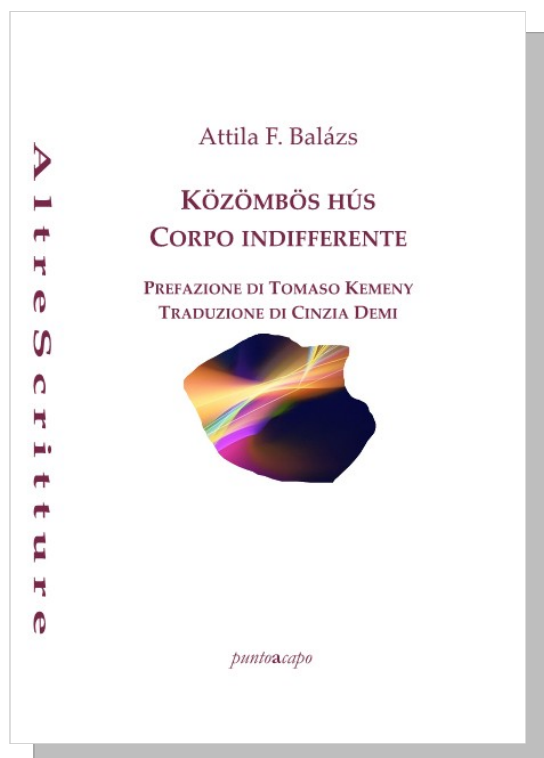
#### Attesa

Nuvole con pelo di lupo stanno vicino,  
la paura mi visita  
ora lo so bene  
il pericolo non arriva mai  
da dove te lo aspetti.

Per imparare questo,  
cerca il tuo viso nello specchio  
dopo aver visto per la prima volta  
un essere che sta morendo.

La solitudine e il dolore, e su entrambi, incombente, la morte: è tra questi poli che si muove inquietamente la poesia di Otilia Țeposu nella raccolta, *L'aria delle ossa*, pressoché riassuntiva a tutt'oggi di tutta la sua ricerca poetica. Solitudine e dolore, legata la prima a una condizione psicologica dalle cause e conseguenze incalcolabili, detestata e al tempo stesso invocata e benedetta ("Oh, mia cara, mia amata / splendida e brava mia / solitudine!", *Richiamo*), e il secondo collegabile a una lacerante ferita, a una perdita, rivissuti entrambi nel ricordo e fissati con sguardo fermo e a ciglia asciutte . . . (*Dalla Prefazione di Vincenzo Guarracino*)

## CARTELLA STAMPA



### Collana Altrescritture

152. Attila Balázs, *Közömbös hús / Corpo indifferente*, traduzione di Cinzia Demi, Prefazione di Tomaso Kemény, pp. 172, € 15,00

Nato a Târgu Mureș (1954), Attila F. Balázs ha compiuto gli studi all'Istituto di Teologia Cattolica ad Alba Iulia. Laureatosi in biblioteconomia e Traduzione letteraria, ha lavorato come bibliotecario e nel 1990 si è trasferito in Slovacchia, dove ha fondato la AB-ART Publishing (Bratislava), che tuttora dirige. È membro dell'Unione degli Scrittori Ungheresi, dell'Accademia Europea delle Scienze, Arti e Lettere (Parigi), del PEN Club ungherese e ricopre importanti incarichi in molti Enti europei. Ha pubblicato oltre una dozzina di raccolte e ha tradotto poesia e prosa, vincendo molti Premi tra cui l'Opera Omnia Arghezi Prize (Târgu Jiu, Romania 2014), il Translation Prize of the Eminescu Academy (Craiova, 2012), il Lucian Blaga Prize (Romania, 2011), il Lilla Prize (Hévíz, 2011), il Freeman of Nandaime (Nicaragua, 2010) e il Madách Prize (Slovakia, 1992). I suoi lavori sono tradotti in venti lingue.

#### Domande

senti l'agitazione della radice  
nel seme che si stringe nel palmo della tua mano?  
e il volo dell'uccello  
senza il peso delle piume?  
e l'ebollizione del mio sangue folle  
toccandomi il viso?

vuoi chiudere le mie palpebre  
quando le farfalle della luce  
le avranno lasciate?

In questo libro Balázs colloca il suo senso di solitudine in un intenso presente percepibile derivante dalla frattura da un possibile senso di continuità. Ciò non gli evita di nominare poeti di suo riferimento come Villon (poeta "con la cravatta al collo"), il grande poeta suicida Attila Jozsef e Weoros Sándor, poeta dalla multiforme conformazione stilistica che viene dall'autore evocato come colui che "vive in me attraverso la poesia" . . .

La poesia di Balázs si colloca tra la dialettica tesa come contrasto esistente tra umanesimo e anti-umanesimo progressista, si colloca oltre i limiti coatti dell'autobiografismo, e si afferma come l'espressione diretta dell'urgenza di un fare poetico generato dalle perentorietà della solitudine umana. (Dalla Prefazione di Tomaso Kemény)

## CARTELLA STAMPA



### Collana AltreScritture

173. David Cappella, Giacomo: *A Solitaire's Opera / Giacomo: L'opera di un solitario*, traduzione di Angela D'Ambra, pp. 222, € 20,00 ISBN 978-88-6679-317-5

David Cappella, professore emerito di inglese e poeta-invisita (2017-2018) presso la Central Connecticut State University, è coautore di due manuali di poesia: *Teaching the Art of Poetry: The Moves* (1999) e *A Surge of Language: Teaching Poetry Day to Day* (2004). Il suo *Giacomo: A Solitaire's Opera* ha vinto il Bright Hill Press Poetry Chapbook nel 2006 e sarà edito da Cervena Barva Press nel 2021. Il romanzo *Kindling* (2015) è stato definito "una potente e devastante storia di formazione". Al presente, sta co-traducendo un libro di poesie di Germana Santangelo: *Tracce di un'anima*. Sta lavorando a un libro di memorie, *Tugging the Mayflower Home*.

<http://webcapp.ccsu.edu/?fsdMember=249>

Angela D'Ambra è laureata in Lingue e Letterature Straniere. Nel 2009 ha conseguito il diploma di Master II in traduzione di testi post-coloniali in lingua inglese, che traduce dal 2010. Le sue traduzioni sono apparse su numerose riviste online e cartacee. Ha pubblicato poesia canadese in traduzione italiana: Gary Geddes, *Essere morti a Venezia* (Impremix 2019); Glen Sorestad, *Betulle danzanti* (ivi 2020); Susan McMaster, *Visitazioni* (ivi 2020); *Gli alfabeti dell'America Latina* (Efestò 2021; in originale: *The Alphabets of Latin America* di

XVI.

*Nell'entusiasmo, Giacomo scrive due poesie patriottiche*

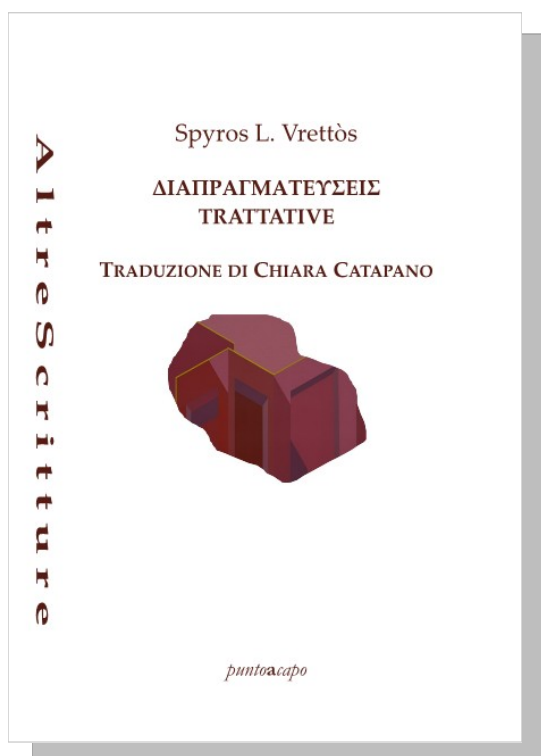
Certo, ero cambiato: l'età adescava; feci una gita nella sua strana foresta, seguì tracce fresche di lupo. I discorsi di Giordani mi spronavano a inoltrarmi in boschi sì incantevoli che scrissi due nuove poesie. Anni avevo passato a cumulare un bagaglio di parole proprietà di altri; ora avevo il mio personale. Provai a glorificare l'Italia, procedendo al galoppo, con la sua bandiera perduta. Riuscii a far pubblicare quei versi. I miei canti, genuflessi, al cielo levarono i loro sogni in fasce nella speranza che labbra di soldati, di patrioti clandestini, in lotta per fare della loro terra una nazione, li avrebbero baciati. Sì, la Poesia cospira con la Storia.

(Traduzione di Angela D'Ambra)

*Giacomo: A Solitaire's Opera* è una "opera naturale". In altri termini, rappresenta l'arco emotivo della vita di un poeta, trasposto in poesia. La sequenza è divisa in tre atti come in un'opera formale. *Giacomo* si ispira, liberamente, alla vita del poeta italiano Giacomo Leopardi. La sua vita, carica di dolore emotivo e fisico, non gli impedì di scrivere alcune fra le più squisite liriche del suo tempo, di tutti i tempi. La sua visione della natura umana, e, in generale, dell'umanità, era cupa, ma ciò non è necessariamente un portato della sua deformità fisica, sebbene alcuni lo credano. Quale che fosse la sua idea dell'umanità o il suo tormento emotivo e fisico, Leopardi dimostrò grande coraggio di fronte alle avversità, e la sua poesia ne trascese la vita. Sebbene la vita emotiva di Giacomo segua la vita di Leopardi, la sua voce, non è, nel modo più assoluto, quella di Leopardi. La voce di Giacomo è la consapevolezza di un poeta che vive la propria vita.

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/shop>

## CARTELLA STAMPA



### Collana AltreScritture

178. Spyros Vrettòs, *Trattative*, traduzione di Chiara Catapano, pp. 132 € 15,00 ISBN 978-88-6679-330-4

Le poesie di Vrettòs sono ciottoli antichi, memoria resa liscia dal tempo. E torna a me un pensiero intorno alla ricerca estenuata della poesia degli ultimi decenni, quel bisogno di dire con originalità: la lingua greca, e i custodi della sua memoria, i poeti, ci insegnano ancora e ancora che originale significa tornare all'origine, saperci donare il mondo come terra appena bagnata dalla pioggia di primavera. *(Dalla Nota di Chiara Catapano)*

Spyros L. Vrettòs (Lefkada 1960) ha studiato legge ad Atene. Vive e lavora come avvocato a Patrasso. Ha pubblicato nove raccolte poetiche, un'antologia, tre saggi e un libro di racconti. Le prime cinque raccolte sono state tradotte in inglese da Philip Ramp (*Collected Poems*, Shoestring Press, 2000). In Italia è comparsa un'antologia con traduzione di Massimo Cazzulo (*Il postscriptum della storia*, Atelier, 2005). Le sue poesie sono tradotte in molte lingue. Dal capitolo *Medea* della raccolta *Accade* è stato realizzato il lavoro teatrale *Medea* di Mários Galani. Dal libro di racconti "Ενας αόριστος άνθρωπος" (*Un uomo qualunque*, Gavriilidis, 2016) è nato uno spettacolo teatrale, per la regia di Artémidos Grybla (Θέατρο act 2018). È membro della Società degli Scrittori e del Circolo dei Poeti.

Chiara Catapano è nata a Trieste nel 1975. Laureata in Filologia bizantina, traduttrice dal greco e poetessa, ha pubblicato due raccolte di versi per Thaumà Ed.; del 2021 è *Alimono* (Eretica Ed.). Suoi articoli, poesie e racconti sono comparsi in riviste italiane e internazionali. Ha organizzato con il prof. Andrea Aveto dell'Università di Genova, la riedizione dei *Discorsi militari* di Giovanni Boine (Edizioni del Museo storico del Trentino, 2016). Collabora con le riviste «Traduzionetradizione» e «Poetarum Silva», con l'Università di Atene e con diversi poeti greci.

ABBIA ANCHE LA LUCE UNA RAGIONE

*Il giudice istruttore origlia la coppia e parla da solo:*

1

...

Non voglio più giudicare  
*ma ascoltare.*

Parole giungono da lontano  
oppure, e sia, da vicino.  
Una lingua già pronta per favore  
e non che debba esser io a metterla assieme.  
Voglio smettere di pensare  
che l'ignoto fatto,  
il più ignoto fra tutti,  
s'è ridotto a essere la mia lingua  
mentre non le riuscì mai intero  
di registrare il mio pensiero.

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/shop>